

I nostri stabilimenti industriali non sono equabilmente ripartiti in tutte le Provincie del Regno. In alcune essi mancano assolutamente; in altre sono scarsissimi o di pochissima importanza. Se l'Amministrazione della marina si decidesse ad affidare all'industria privata la costruzione e lo allestimento della maggior parte delle sue navi, verrebbe ad essere sottratta una certa quantità di lavoro dagli arsenali di Venezia, di Spezia, di Castellammare, di Napoli e di Taranto. Essa andrebbe ad alimentare la vita industriale degli stabilimenti privati. Ora, sarebbe desiderabile che questa eredità venisse raccolta da stabilimenti locali, che esistessero cioè nelle stesse sedi degli arsenali militari. Ma questo, allo stato attuale delle cose ed a cagione dell'inequale ripartizione alla quale ho accennato, è assolutamente impossibile. Il lavoro quindi si troverà costretto ad emigrare dalle sedi degli stabilimenti governativi e perciò lo spodestamento di essi, anziché esser di vantaggio alle classi operaie, anziché provvedere allo sviluppo dell'industria nazionale, avrebbe per immediata conseguenza l'accentramento e la monopolizzazione del lavoro.

Ora io non credo che questa sia la miglior via da seguirsi per giungere ad una equa definizione della questione che si agita fra capitale e lavoro.

Si contentino dunque i nostri industriali delle commesse nè scarse, nè poco importanti che a loro vengono date dall'Amministrazione della Regia marina. La Regia marina continui a dar lavoro all'industria privata; ne dia anzi in quella più larga misura che è consentita dai suoi interessi e che è richiesta dai suoi bisogni; ma non si esageri, non si oltrepassi quel limite, varcato il quale, l'applicazione di questo sistema è pericolosa.

La marina farà opera meritoria e degna di plauso perchè provvederà, con tutti i mezzi che ha a sua disposizione, allo sviluppo delle industrie navali e meccaniche nazionali, ed i nostri industriali avranno il nobile vanto di concorrere largamente, potentemente, al mantenimento ed all'incremento della nostra flotta, le cui navi formano l'ammirazione di tutte le marine da guerra, e che è uno dei principali fattori della potenza militare del nostro paese. (*Bravo! Benissimo! — Approvazioni vivissime. — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ora spetterebbe facoltà di parlare all'onorevole Morin.

Voci. Domani! domani!

Morin. Essendo assente tuttora l'onorevole relatore e mancando molti altri membri della Giunta, ed attesa anche l'ora tarda, domanderei di rimandare il mio discorso a domani.

Presidente. Non potrei ammettere il precedente che l'ora presente sia tarda. Ma per l'altra considerazione da lui espressa, che, cioè, manca l'onorevole relatore e sono presenti soltanto pochi altri membri della Giunta, la sua domanda parmi possa essere accolta. Quindi il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Presentazione d una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Panizza a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Panizza. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1893-94.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita; la discussione di questo stato di previsione sarà iscritta nell'ordine del giorno.

Interrogazioni.

Presidente. Comunico ora alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« I sottoscritti desiderano di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa i criteri, che indussero a modificare l'orario ferroviario, peggiorando la situazione antecedente nella provincia di Siena, rendendo difficile la corrispondenza, le operazioni commerciali, i rapporti colla capitale e colla Valle della Chiana.

« Mocenni, A. Valle, Mecacci. »

« Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro degli esteri sull'atteggiamento delle autorità politiche austriache di fronte alle manifestazioni di simpatia delle popolazioni triestine verso le LL. MM. i Reali d'Italia in occasione delle loro nozze d'argento.

« Giovagnoli. »